



Maria Rosaria Selo - Vincenzina ora lo sa - Rizzoli pagg. 274

di Maria Teresa Armentano



Ho incontrato l'autrice Maria Rosaria Selo alla presentazione del suo romanzo "Vincenzina ora lo sa" a Orsomarso durante il Festival della letteratura e del libro, a cui anche la nostra Associazione culturale partecipava. Non mi avevano convinto né la lettura di alcune pagine né le affermazioni della relatrice sul senso del testo, centrato sulla positiva presenza dell'acciaieria Italsider a Bagnoli come luogo in cui la fatica del lavoro era compensata dal clima solidale creatosi tra gli operai. Il lavoro senza dignità è sfruttamento e me ne sono ancora più convinta leggendo il libro acquistato. Turni massacranti, rumore assordante, puzzo di materiale ferroso, nessuna misura di sicurezza, e tanto meno tutela per la salute, insomma un 'anticamera dell'Inferno. La storia raccontata dalle Selo è diventata attraente sempre più per una lettrice critica come me non solo per la scrittura semplice e fluente che ha il suo punto di forza nella descrizione dei particolari caratterizzanti i luoghi, in questo caso riconoscibili della città di Napoli, ma soprattutto perché le protagoniste, donne e lavoratrici, diventano le sfortunate vittime di un dramma sociale in cui vigono le leggi della sopraffazione e della violenza maschile fuori e dentro



la fabbrica. La protagonista Vincenzina che da studentessa universitaria, per la morte del padre operaio, si ritrova catapultata in un mondo sconosciuto, quello di pulitrice in una fabbrica, l'Italsider; dove sopporta l'impensabile per bisogno e la monotonia di un lavoro faticoso, senza prospettive che toglie il fiato e la speranza. Intorno a lei le coprotagoniste: Anna, costretta all'aborto clandestino, che vive il suo dramma personale in una società che considera l'aborto e la contraccezione reati penali e che affida la sua vita a una "mammana" in un luogo tanto buio da cancellare ogni speranza nel futuro; Elena e Piera, donne la cui esistenze sono senza alcuna luce, intessute di solitudine, di abbandoni e di rinunce prive anche del ricordo di un'infanzia felice. La Selo riesce a portare alla luce la dimensione umana e ideale delle coprotagoniste, trovando la chiave nella solidarietà che le unisce per sintetizzare mondi di donne molto particolari con le loro sofferenze, le mortificazioni, le assuefazioni. Queste donne unite trovano la loro forza nel combattere contro l'ingiustizia di una società che emargina i deboli e li schiaccia e diventano la voce dei senza voce, trasformando la loro rabbia in energia positiva. Sconfiggono con la loro determinazione il luogo comune dell'uomo padrone e ricco a cui la debolezza delle donne deve piegarsi; con le loro lotte rifiutano il destino che vorrebbe umiliarle sottraendo la dignità di esseri umani. L'amicizia rafforzata dalle storie comuni le unisce ed è esempio per gli stessi operai e compagni della fabbrica, non più divisi dal genere maschile e femminile, ma persone consapevoli dei loro diritti che lottano contro lo sfruttamento di un lavoro faticoso e massacrante. Nel raccontare le contestazioni di piazza delle donne e gli scioperi nazionali contro una classe padronale ottusa, l'autrice coglie il nucleo autentico di un momento storico e di una società dilaniati da forti contrapposizioni e lo illumina con gli ideali fautori di un cambiamento insperato e ottenuto a fatica.

La conclusione felice del romanzo è triste ma per certi versi ravvivata dal sogno improbabile, della bilancia della Giustizia uguale per tutti. La fabbrica chiude e gli operai senza lavoro rimpiangono gli anni in cui la loro fatica produceva quei manufatti simbolo del lavoro italiano nel mondo, sia pure intriso di lacrime e sangue mentre i cattivi di turno pagano le loro malefatte con la vita e con la ignominia della denuncia. Il finale lieto, rappresentato dal figlio della protagonista Vincenzina che corre incontro alla madre, chiude il cerchio. Col nome del nonno Ferdinando morto in quella fabbrica che il bambino porta come segno di amore, l'autrice rileva la continuità che si apre a una nuova visione dell'esistenza.